Anno XI | Sabbato 23 Settembre 1876 | N. 228

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 21 settembre contiene:

1. R. decreto 26 agosto con cui si respingono i ricorsi del comune di Montaione, in provincia di Firenze.

2. R. decreto 26 agosto che autorizza il comune di Nocera superiore in provincia di Salerno a trasferire la sede municipale a Materdomini.

3. R. decreto 26 agosto che sopprime il Monte frumentario di Sorbo-Serpico (Avellino).

4. Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

Veduta la Legge 13 novembre 1859 n. 3725;
Veduto il r. Decreto 7 gennaio 1875 n. 2337 (serie 2a)

Decreta

Art. 1. Le prove scritte dell'esame di riparazione pei candidati alla licenza liceale che nel corrente anno 1876 non si poterono presentare alla sessione di luglio, o che vi fallirono in alcune prove avran luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Lunedì 16 ottobre — La composizione italiana
Mercoledì 18 id. — La versione in latino
Venerdì 20 id. — La traduzione dal greco
Lunedì 23 id. — Il problema di matemat.

Art. 2. Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno stabilito dalle commissioni esaminatrici e saranno seguite immediatamente da quelle per le materie del secondo gruppo.

Art. 3. I provveditori agli studi cureranno che la presente ordinanza sia notificata ai candidati alla licenza liceale.

Roma, 17 settembre 1876.

Per il ministro FERRATI

COSTITUZIONALI E PROGRESSISTI

Un *progressista, un pochino in ritardo,* ci ha domandato: perchè il partito a cui apparteniamo si dà il nome di *costituzionale,* quasichè non fossero costituzionali anche quelli che dànno a sè stessi il nome di *progressisti.*

Rispondiamo: Per distinguere *noi* da *voi* tanto vale l'un titolo come l'altro. Non volete voi rinunziare al titolo di *costituzionali?* Prendetevelo, anche voi alla buon'ora! Nemmeno noi rinunziamo al titolo di *progressisti,* al quale crediamo di avere più diritto di voi stessi. Intanto col titolo che ci abbiamo dato significhiamo la nostra volontà, espressa e non sottintesa, e senza le restrizioni mentali, o gli aperti dinieghi dei Bertani, dei Mussi, dei Cavallotti e simili. Costituzionali noi siamo e vogliamo esserlo, e staremo sulla breccia per difendere il bene comune di tutta la Nazione, che è lo Statuto, ed il Plebiscito con cui si fece l'unità dell'Italia. Sapete intanto, che tutti quelli che non accettano francamente e sinceramente questo titolo e non vogliono darselo, perchè covano altro in mente, non sono del numero di coloro che potrebbero venire con noi, per quanto noi siamo e ci vantiamo di essere *progressisti* e vogliamo esserlo tanto nell'ampliamento delle pubbliche libertà, nel *governo di sè* dei Comuni e delle Provincie, ordinando per questo tali Consorzii subordinati al nazionale, come nella pubblica istruzione ed educazione, in economia, nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, nelle espansioni esterne, in ognicosa insomma, e studiamo appunto per questo tutti i modi migliori per progredire. Ed appunto per poter progredire davvero non vogliamo sconvolgere nulla, riformando ponderatamente in meglio tutto, e lavorando sopra qualcosa di stabile; cioè sopra lo Statuto, legge fondamentale dello Stato, senza la quale cadremmo nel cesarismo, o nel giacobinismo, che per noi si equivalgono. Noi non seguiamo il metodo francese, o lo spagnuolo, cioè quello delle continue rivoluzioni che offendono la libertà, ma piuttosto seguiamo l'inglese, che alla fine è l'antico italiano, di migliorare sempre sulla base di ciò che è accettato dalla Nazione e mediante i rappresentanti della Nazione stessa. Chi vuole tutto questo come noi, sarà *costituzionale e progressista* al pari di noi. Del resto passateci il nostro titolo come noi vi passiamo il vostro; e che non se ne parli altro.

I CLERICALI ALLE URNE

I *clericali* non andranno alle urne, se non viene loro il permesso dal papa; ma se ci andranno voteranno per la sinistra. Lo dicono essi medesimi nei loro giornali; e tra questi l'*Osservatore cattolico* lo disse più chiaro di tutti nei seguenti termini:

« L'astensione è pei cattolici nelle circostanze attuali un dovere; dacchè ci venne il divieto di prendere parte alle elezioni politiche, non ci è venuto il permesso. Se venisse questo permesso, non dovremmo mai e poi mai votare per il partito moderato. È vicino il tempo in cui i moderati, che hanno perseguitato i cattolici per tanti anni, abbiano a sentirne le conseguenze. I radicali ci perseguitano illegalmente; i moderati ci perseguitano legalmente. I cattolici, che alle urne politiche votassero pei moderati, salverebbero il più esiziale partito da una certa rovina. »

Le stesse preferenze mostrano sovente la *Voce della Verità* e l'*Unità Cattolica* ed i fogli della stessa risma.

Sarebbe curioso il caso, che i radicali, venuto ai clericali il permesso di votare dal papa, dovessero a questi la loro vittoria. Ma già Bertani non invitò Don Margotti a bere, annacquato però, il suo vino di Stradella? Ed il dott. Parenzo nel Congresso dei democratici a Venezia non dichiarò altamente, che farà lega coi clericali, coi reazionarii, con tutti pure di abbattere i liberali moderati?

Ed abbiamo poi torto di dire, che certuni in Italia sono ansiosi di camminare sulle vie della Spagna per procacciare a noi le stesse conseguenze che affliggono da tanti anni quel paese, il quale non ha mai goduto una vera libertà?

Queste disposizioni dei clericali sono anch'esse un buon avviso per i liberali veri, i quali non farebbero di certo siffatte leghe.

L'Italia ha copia di grandi e belle città, visitate dai nazionali e dagli stranieri. Alcune di queste città vollero farsi ancora più belle; e questo è il fatto loro. Milano, Torino ed altre lo fecero a spese proprie; ma Firenze chiede per bocca del capo degli smittiani e della teoria del *lasciar fare,* che la Nazione faccia le spese de' suoi abbellimenti; Napoli, ritardando il pagamento di quello che deve allo Stato, si trova sulla stessa via e Roma vorrebbe che lo Stato le anticipasse la piccola somma di cencinquanta milioni senza interesse!

Le grandi città hanno meno di tutti bisogno di siffatti soccorsi; ed ha ragione la *Gazzetta piemontese* di chiedere, se sono pazzi. Meno di ogni altra ha poi ragione Roma: la quale dall'essere diventata capitale permanente del grande Regno d'Italia ha già guadagnato molte centinaja di milioni. Poco manca che sia accresciuta d'un terzo la popolazione stabile; e la mobile che visita quella città per affari è già quattro volte di più di quella di prima. E si dura fatica a trovare e spendere la miseria di cencinquanta milioni! Dov'è l'ardire dei vecchi Romani?

Noi abbiamo domandato sempre che si faccia qualcosa, molto anzi per il Tevere e per risanare la Campagna di Roma; ma pagare le spese alla città, questo poi no. Sono da farsi le ferrovie per i paesi che non ne hanno e tanti altri lavori. Roma, Firenze e Napoli pensino ai loro abbellimenti. Mentre poi si parla di *decentramento* non si pensi ad *accentrare* nelle peggiori delle maniere.

Oramai la *libertà della musica* non è tra le libertà del Regno d'Italia, quale intendono di farlo i *riparatori.* Ad Atessa *per ordine superiore* si vietò alla musica di suonare, perchè vi andava l'ottimo patriotta Silvio Spaventa! *Anche questa è da contar.* C'è poi anche l'altra, che il San Donato annunciò col cannone il miracolo del sangue di S. Gennaro!

Se ne volete un'altra, dite anche questa, che il Nicotera, che proibì le processioni ai villani, che le tengono per loro teatro, mandò, secondo il *Piccolo,* 800 lire a Salerno suo Collegio per le feste di San Matteo. Di bene in meglio! Bisognerebbe però che si guardassero di non farsi anche ridicoli.

L'*incertezza* è all'*ordine del giorno.* Il decreto di *proroga* della Camera, uscito nella *Gazzetta ufficiale* parla della *riconvocazione.* Però non ci badate. Nello stile di Stradella ciò equivale ad una *proroga dello scioglimento,* che verrà presto. Le *associazioni costituzionali* studino e discutano le riforme. Il Sella (clericale secondo il faceto *Diritto*) dopo avere convocato il Comitato centrale di Roma, va a far visita all'*Associazione costituzionale di Napoli.* Il *Pungolo* del Comin (Napoli) lo minaccia di farlo ricever male da quelle popolazioni. È un liberale progressista che parla!

ITALIA

Roma. La Commissione dell'imposta sulla ricchezza mobile, dopo di avere modificato il regolamento, studia ora le riforme da introdursi nella legge.

Uno dei suoi membri intende proporre che la imposta sia progressiva e così fino a lire mille di rendita non si paghi niente: dalle mille alle duemila il cinque per cento: dalle duemila alle cinquemila lire dieci: e oltre le cinquemila lire il 15 per cento.

— Sappiamo (dice la *Nuova Torino*) che il Ministero sta studiando un'operazione per l'abolizione del corso forzoso, la quale operazione avrebbe per base la vendita dei beni immobili spettanti alle confraternite. Premerebbe assai al ministero di poter annunziare codesta operazione nel suo manifesto per le prossime elezioni generali politiche.

— Giorni fa, una Commissione, composta degli onorevoli Fabrizi, Miceli e Sprovieri, e dei signori Berna, Bruzzesi, Goglia, Pasquinelli e Zotti, tutti dei Mille, si è presentata all'onorevole Nicotera per interessarlo a favore della vedova del colonnello Faustino Tanara, uno dei Mille, cavaliere di Savoia e decorato della medaglia al valore, morto circa due mesi sono, lasciando la famiglia sprovvista di beni di fortuna.

Il ministro dell'interno ha ordinato che alla signora Tanara siano assegnate lire 600 annue, pregando di farle accettare anche una sua offerta privata di lire 100. Ha pure lasciato sperare che, dal canto suo, favorirà una più larga applicazione della Legge che accorda un'annua pensione di lire 1000 ai Mille di Marsala, dei quali oggi solamente 321 sono superstiti.

— Abbiamo da Roma (dice la *Lombardia*) con qualche riserva la notizia che il principe Tomaso di Savoia ai primi del pross. ottobre s'imbarcherebbe sopra una nave da guerra per alla volta dell'Egitto. Egli farebbe una visita amichevole al Kedivè, e in pari tempo gli esporrebbe, a nome del Governo, il dispiacere dell'Italia per il poco benevolo appoggio che la nostra Spedizione geografica ebbesi dal funzionarii e dai tributarii dell'Egitto.

— Leggiamo nell'*Eco del Parlamento*:

Ci assicurano che ieri mattina i componenti il gruppo politico rappresentato dalla *Nazione* abbiano tenuto una riunione in Palazzo Vecchio per stabilire qualche accordo sul movimento elettorale.

— Sappiamo che la prefettura di Milano fra pochi giorni procederà ad un accurata ispezione nei monasteri e nei conventi della provincia, per determinare il numero dei religiosi ivi esistenti.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Compendio di storia universale, ad uso della gioventù italiana, compilato dall'*avv. Girolamo Checcacci,* di Firenze. — (Firenze Civelli, 1875, volume I.)

Fino dal marzo decorso noi siamo tenuti verso i cortesi lettori a dir qualche cosa sulla parte propriamente narrativa del primo volume del *Compendio di storia universale* del sig. *avv. Checcacci* di Firenze; chè n'abbiam fatta loro formale promessa nell'anteriore rivista, pubblicata in appendice ai numeri 69 e 70 del giornale, riflettente i prolegomeni dell'opera, raccolti ed ordinati dall'egregio autore nei due primi capitoli, sotto il titolo *Considerazioni generali e nozioni preliminari.*

L'antico adagio: *promissio boni viri est obligatio* ci fu non poche notti sussurato da un'intima voce, e non poche volte ci richiamò a sciogliere la promessa, quantunque grande fosse il nostro desiderio di occuparci novamente dell'opera, che provvede a un bisogno vivamente sentito dalla gioventù e, in generale, dagli studiosi di cose storiche. Duplice pertanto è la nostra soddisfazione di potere oggi discorrere i pregi; perocchè manteniamo, dall'un canto, la data parola, e facciam pago, dall'altra, il nostro desiderio.

Codesto volume, di cui ora prendiamo a ragionare, conduce colla narrazione dagli aspiri del primo impero sino ad Ottaviano imperatore e comprende il *mondo antico* e il *mondo romano,* i due periodi, ne' quali l'egregio autore ha stimato opportuno di suddividere la prima parte del suo lavoro: *l'umanità avanti Gesù Cristo*: quello, delineato a grandi tratti, come si conviene all'epoca, in cui, difettando i fonti, regnano le massime incertezze, questo, esposto con tutti i particolari, necessarii a farne conoscere i costumi, le idee, le opere, le virtù, i vizii, per dirla breve, la vita.

Il *mondo antico* ci mostra gli aspiri del primo e del secondo impero (cap. III e V), gli egiziani (cap. III), gli israeliti (cap. IX), i medii, i persiani (cap. VI e VII), i greci (cap. VIII e XI), i macedoni (cap. XII), e si chiude cogli avvenimenti di Grecia, Asia e d'Egitto dopo la morte del grande Alessandro (cap. XIII).

Il *mondo romano,* ci presenta i più antichi popoli d'Italia e le origini di Roma (cap. XIV e XV), i sette re (cap. XV e XXI), la fondazione, le vicende, l'ingrandimento e la fine della repubblica (cap. XXII e LX), e, da ultimo, lo stato della civiltà, delle lettere e delle arti in Roma sul cadere di questo grande periodo della romana istoria (cap. LI).

Se l'accurata e sufficiente scelta e l'ordinamento sagace de' fatti e l'imparzialità del racconto e del giudizio sono, come accennammo nell'annunziare l'apparizione dell'opera (*Giornale di Udine,* an. X, n. 241, *App.*) precipui doveri dello scrittore di compendii storici, in parte comuni a chiunque imprenda l'arduo compito di narrare gli avvenimenti dell'età decorse, qualunque sieno le opinioni religiose e politiche da lui professate; questi doveri noi crediamo che il sig. avv. Checcacci abbia fedelmente adempiuti nel primo volume del suo bellissimo lavoro. È vero che, nel discorrere il mondo antico, scarsa e non molto concatenata è la serie degli avvenimenti raccolti, e la cronologia non vi figura, come altri potrebbe desiderare e come, del resto, abbonda nella storia del mondo romano; ma questi, l'abbiamo già notato, sono difetti inevitabili, colla scarsezza dei fonti che si hanno per quell'epoche remotissime, scarsezza che non può, in generale, lamentarsi per la romana, la cui storia ci fu conservata, benchè non di rado fra i veli del prodigioso e dell'inverisimile, da numerosi scrittori e splende ancora da innumeri monumenti, che febbrile investigazione del secol nostro hanno messo alla luce del giorno.

Arduo, ad ogni modo, relativamente alla scelta ed all'imparziale sposizione de' fatti antichi, è il dover dello storico, il quale, ad adempierlo compiutamente, ha da togliersi affatto da' tempi, in cui vive, scordarsi degli uomini e delle circostanze, che lo circondano, per trasportarsi intero fra i tempi, gli uomini e le circostanze, ch'è vuol dipingere e, quasi in perfetto quadro, rappresentare; perocchè, come bene avverte il valente Thiers (*Lettres sur l'histoire de France*) « ciò che in ogni tempo ed in ogni « paese ha recato maggior nocumento alla verità storica è l'influenza prodotta dalle cose « presenti e dalle opinioni, contemporanee sul-« l'immaginazione di quelli, che descrivono le « scene del passato. Tali opinioni siano vere o « false, generose o servili, alterano continua-« mente i fatti e trasformano l'istoria in ro-« manzo, monarchico in un secolo, filosofico o « repubblicano in un altro. » Ma dal fedele adempimento di codesto dovere, e da esso soltanto può aversi l'istoria degna di tal nome, maestra della vita e luce della verità, secondo il detto di Cicerone.

Ora, un tal dovere fu, come dicevasi, dal nostro egregio autore studiosamente adempiuto. Egli ha evocato i narratori, i testimoni de' fatti, i monumenti esistenti di barbarie e di civiltà, di virtù e di vizii, li ha cimentati insieme, li ha interrogati, e, con illuminato discernimento, ha vagliato i fatti stessi per modo da spogliarli d'ogni inverosimiglianza, che la fantasia o l'orgoglio nazionale degli antichi vi avesse aggiunto e presentarli quali, tenuto conto delle idee, dei sentimenti e de' costumi dei tempi, debbon essere succeduti. Se pure qualche taccia può fargli in codesto riguardo, tocca al difetto di precise allegazioni degli scrittori, da' quali ha tolto le cose narrate, difetto che l'insigne Muratori (*Ann. d'Italia, pref.*) rimproverava anco al Sigonio.

Qualche ravvicinamento però, qualche arguto confronto, sparsi quà e là in questo primo volume dell'opera, ci manifestano che, dettando le

ESTERO

Francia. Leggesi nel *National* di Parigi:

Il signor Thiers, proveniente da Ginevra, è giunto a Parigi. Si smentisce assolutamente che egli abbia mai pensato a recarsi a Bruxelles.

Il gran pellegrinaggio al santuario di Fourvières non ha fatto nè caldo nè freddo. I cantici del Sacro Cuore non hanno trovato eco. Alla sera, i membri dei circoli cattolici che hanno preso parte alla processione si sono adunati a Lione nella casa principale dei Fratelli della dottrina cristiana. L'ex-capitano De Mun ha fatto un discorso sopra il Sillabo.

— Si ha da Parigi che il duca Décazes combatte sempre l'idea di un Congresso. Dicesi che sia a ciò guidato da due ragioni principali: il Congresso non sarebbe altro che il trionfo della lega dei tre imperatori, e la Francia rappresenterebbe politicamente una parte passiva; egli vuole riservarsi un'azione diplomatica alquanto favorevole alla Porta per soddisfare i molti interessi che i francesi hanno in Turchia.

— Il 2 ottobre deve tenersi a Parigi un gran Congresso di operai, nel quale si discuteranno delle questioni sociali. Le Compagnie ferroviarie non vollero concedere riduzioni di prezzo a favore di coloro che dai dipartimenti si recheranno a Parigi per quella adunanza.

Belgio. All'Esposizione internazionale d'igiene e salvataggio, che ci fu a Brusselles, fra gli espositori italiani ebbero ricompense di 1.ª classe: la città di Milano, I. Polli e comp., C. Clericetti, conte Torelli, la Società di pneumoterapia e il ministero d'agricoltura e commercio.

Turchia. Il quartier generale di Muktar pascià è ancora a Klobuk: le sue truppe occupano posizioni ben trincerate presso Zaslap. Si conferma ch'egli è circondato da 12,000 montenegrini: nessuna delle due parti vorrebbe prendere per prima l'offensiva, temendo di perdere le posizioni vantaggiose che occupano. L'armistizio qui sarà stato accolto con pari soddisfazione da ambedue le parti. A Trebinje sono giunti alcuni altri battaglioni arabi. Il quartiere generale del principe Nicola è stato trasportato a un'ora da Danilovgrad nell'interno del paese.

Serbia. Il *Giornale officiale* di Serbia pubblicò testè un decreto del Principe, col quale si intima a tutti i cittadini serbi di far ritorno in patria nel termine di quindici giorni, sotto pena di essere privati dei loro diritti di cittadini, e di avere i loro beni confiscati a vantaggio delle vedove e degli orfani.

Grecia. Il re di Grecia è aspettato in Atene prima che abbia principio la imminente sessione parlamentare. Il gabinetto ha intenzione di esporgli, subito dopo l'arrivo, la situazione in tutti i suoi particolari, e sollecitare l'approvazione alla politica che esso crede dover adottare. Alle Camere il gabinetto Kumunduros crede essersi già formata una maggioranza sufficiente per non temere l'opposizione.

Il ministero si occupa attivamente di molti progetti di legge concernenti l'esercito e la marina: si tratta sempre di apparecchi militari, non sapendosi qual piega possano prendere gli avvenimenti. Dopo l'arrivo del re e l'apertura delle Camere, si attende di avere più chiare informazioni a questo riguardo.

Giappone. Scrivono da Tokio (Giappone) alla *Gazzetta di Venezia*, in data del 13 luglio: Due nuove riforme furono testè introdotte al Giappone, una di grande importanza, che abolisce la tortura nei giudizii penali, l'altra che introduce nel sistema giudiziario il Pubblico Ministero. Sono riforme queste che segnano un progresso evidente nella via della civiltà, e si devono alla proposta del signor Boissonade, all'influenza dei ministri esteri, e particolarmente di quello d'Italia, e alla buona volontà di chi dirige le cose al Giappone.

Un'altra riforma è annunciata dall'*Hotci Shinbun*, vale a dire che tutti gl'impiegati non potranno più accedere al loro Ufficio se non vestiti alla europea.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 8615.

Municipio di Udine

AVVISO

Fu rinvenuta una chiave inglese che venne depositata presso questo Municipio sez. IV.

Chi la avesse smarrita, potrà ricuperarla dando quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Il presente viene pubblicato all'albo municipale per li effetti di cui gli art. 715 e 716 del codice civile.

Dal Municipio di Udine li 21 settembre 1876.

Pel Sindaco
LOVARIA.

La Commissione promotrice del Canale Ledra-Tagliamento, e l'ing. Locatelli, si sono recati quest'oggi a Codroipo, dove sono invitate tutte le Giunte di quel Distretto per trattare sopra un piano economico esecutivo del progetto tecnico elaborato dal suddetto ingegnere, riveduto ed approvato dagl'ingegneri Bucchia e Tatti. La Commissione si recherà domani a S. Daniele, lunedì a Palma, e martedì qui in Udine pello stesso oggetto. L'onorevole Bucchia, che erasi offerto di accompagnare la Commissione, e con la sua autorevole opinione avrebbe giovato a vincere qualunque obbiezione, è impedito da malattia. (Ci gode rilevare che ora si trova in deciso miglioramento).

Due sono i piani economici che propone la Commissione: il primo contempla la costruzione e l'esercizio del Canale mediante un Consorzio de' Comuni interessati, sul quale insisterà la Commissione, perchè evidentemente il più utile pei Comuni; il secondo mediante una società per azioni, nel quale caso i Comuni dovrebbero corrispondere un annuo canone di L. 30 mila. In ogni caso è contemplato un sussidio della Provincia, senza cui sarebbe vano sperare l'attuazione del progetto.

È di tale evidenza la utilità e preferibilità del primo piano, quello cioè del Consorzio dei Comuni, con la esclusione assoluta della speculazione, che non dubitiamo verrà preferito dalle Giunte municipali, che daranno così prova di comprendere il vero interesse de' Comuni stessi. In qualunque modo, vi è tutto il fondamento per ritenere che quest'opera, da sì lungo tempo desiderata, vada finalmente eseguita.

Dalla relazione Bucchia e Tatti sul progetto Locatelli già publicata in questo giornale, abbiamo appreso che il costo del Canale fino al momento che scorrerà l'acqua, sarà inferiore a due milioni di lire; un terzo cioè del costo del grande progetto, il quale contemplava bensì 32 metri cubici d'acqua, mentre il progetto odierno ne fornisce 17 1/2 soltanto, bastanti però ad irrigare 50 mila campi nella zona più bisognosa, a fornire l'acqua pegli usi domestici a tutti i paesi contemplati nel grande progetto, ed una considerevole forza motrice pegli usi industriali, di cui cospicua parte per Udine. E tutto ciò con *un decimo* press'a poco di quanto costarono canali irrigatorii eseguiti, ed in corso d'esecuzione in Italia.

Abbiamo altra volta accennato, ed ora siamo in grado di provarlo con dati statistici ufficiali, che i danni che la siccità dell'annata corrente cagionò ai soli Comuni che saranno beneficati dal canale, ammontano all'incirca a quanto costerà la costruzione di esso. Dietro istanza della Commissione, il Prefetto comm. Bianchi fece un'inchiesta ai detti Comuni, sulla differenza tra un prodotto ordinario e quello dell'annata corrente, del granoturco, e dell'erba spagna. Riservandosi di pubblicare il prospetto dettagliato che il Prefetto si compiacque fornire alla Commissione, ci limitiamo intanto a comunicarne le risultanze.

Quest'anno, per effetto della siccità, detti Comuni raccolgono 137 mila etolitri di granoturco meno d'un prodotto ordinario; che al prezzo di L. 12 l'ettolitro, formano un deficit di L. 1,644,000; la deficenza sull'erba spagna è di quintali 50 mila, che a L. 5 il quintale, importa L. 250,000. In complesso dunque, il danno per questi due prodotti soltanto, ammonta a Lire 1,894,000!

Con altre 248 mila in aggiunta si eseguirebbe il Canale, comprese tutte le spese ed interessi fino alla sua attivazione!

Ci sembra che questi soli dati debbano bastare, abbandonando ogni considerazione dei rilevanti vantaggi che ne deriveranno, per decidere gl'interessati ad eseguire prontamente un'opera tanto benefica.

Terremo informati giornalmente i lettori sull'esito delle conferenze, e speriamo che prima che si compiano i lavori della Pontebba, saranno bene avviati quelli del Ledra.

Varii industriali della nostra città si preparano intanto ad usare subito della forza motrice che ci apporterà il Ledra, e noi speriamo che il nostro Consiglio comunale concorrerà nell'impresa col convincimento di fare un ottimo affare, anzichè nell'idea di accordare un sussidio per favorire l'impresa.

Riceviamo con piacere e stampiamo per gli amici del professor Bucchia e nostri questa lettera.

Gervasutta, 21 settembre 1876 (sera).

Amico carissimo,

Un telegramma testè pervenutomi dalla famiglia Bucchia mi invia i saluti dell'ammalato e mi annuncia il suo stato colle parole = progrediente miglioramento, sperasi guarigione non lontana. =

Voglio credere vi stia a cuore l'uomo cui tanto dobbiamo precipuamente per il Ledra, del quale in addietro il Giornale ne parlò molto, ed è perciò che vi porgo la notizia.

Vi saluto.

Affez.
MORETTI G. B.

Primo elenco dei soci dell'Associazione Costituzionale Friulana:

(Continuazione vedi n. 225, 226 e 227).

Fabris cav. dott. Giambattista, Rivolto.
Fabris ing. Natale, Udine.
Faelli Antonio, Arba.
Fanna dott. Secondo, Cividale.
Fasser Antonio, Udine.
Favetti dott. Vincenzo, Zoppola.
Ferigo Giacomo, Udine.
Ferigo Leonardo, Udine.
Fiscal Francesco, Udine.
Franceschinis Pietro, Udine.
Frangipane co. Luigi, Udine.
Freschi co. cav. Gherardo, Ramuscello.
Fruch Gio. Batt. Rigolato.
Gabaglio Gio. Batt., Udine.
Gabrici Lorenzo, Cividale.
Gambierasi cav. Paolo, Udine.
Gambierasi Giovanni, Udine.
Gaspari Giorgio, Latisana.
Gaspari Pietro, Latisana.
Gasparotti Pietro, Udine.
Gattolini avv. Gio. Batt., S. Vito.
Gazola co. Gio. Batt., Latisana.
Gennaro Giovanni, ragioniere, Udine.
Gervasoni ing. Domenico, Tricesimo.
Giacomelli Angelo fu Osualdo, Udine.
Giacomelli Carlo, Udine.
Giacomelli comm. Giuseppe, Udine.
Giuliani Lessani Giuseppe, Udine.
Gortan-Cappellari Giuseppe, Rigolato.
Gortano Giovanni, Rigolato.
Gottardis Antonio, Cividale.
Gracco Gio. Batt., Rigolato.
Gracco Giuseppe, Rigolato.
Grassi cav. avv. Michele, Tolmezzo.
Grassi Pietro, Formeaso.
Groppiero co. cav. Giovanni, Udine.
Jacuzzi Gioachino, Udine.
Joppi dott. Vincenzo, Udine.

(Continua).

L'Associazione Costituzionale di Bologna conta oramai 600 soci ed il numero si accresce di giorno in giorno. Nel Campo opposto si parla di *Costituente*, come se fosse proprio il momento di rimutare lo Statuto, per mettersi nelle vie della Spagna, che delle Costituenti e Costituzioni n'ebbe tante!

L'Associazione Costituzionale di Lodi fa un programma, del quale ci piace riprodurre le seguenti parole:

«Premettiamo che, come tutte le Associazioni costituzionali italiane, noi poniamo a base della nostra la *Monarchia costituzionale e la osservanza dello Statuto.*

Confidiamo in quell'indirizzo che nella politica estera ci guidò da Novara a Roma, e nella politica amministrativa da un spaventoso disavanzo al pareggio. Noi non vogliamo rompere le nostre passate tradizioni, tenute in pregio da tutta l'Europa civile.

Ammettiamo però che molto resti ancora da fare, molto da correggere nelle nostre leggi, alle quali il rapido svolgersi del risorgimento nazionale non ha sempre concesso un calmo e maturo studio. Quindi le necessità di una savia revisione, la quale era già stata iniziata dal passato Ministero.

La nostra Associazione non ha per iscopo la opposizione sistematica; anzi noi avremo una parola d'elogio per qualunque Ministero, finchè esso camminerà francamente, senza altri fini, verso il riordinamento amministrativo; la nostra opposizione sorgerà quando si tenti preparare il terreno a riforme che mettano in pericolo il molto che si è già ottenuto con tanti sacrifizii.»

Riceviamo e stampiamo la seguente comunicazione, come abbiamo stampato altre *voci del pubblico* che ci parevano ben intenzionate, senza vederci quelle allusioni di cui qui si accenna, lasciando di quelle, se ci sono, e di questo scritto la responsabilità a chi di ragione.

Udine, 23 settembre 1876.

Nel n. 226 di martedì del suo reputatissimo giornale Ella a nome, anzi colla sottoscrizione di alcuni abbonati, rompe una lancia a favore dei panefici militari sui dubbi di possibili abusi per parte dei mugnai ed impresari.

Ciò sta benissimo in massima, ed Ella ha benemeritato della moralità pubblica.

Ma.... è poi del pari giusto, è morale, che, senza nominare alcuno degli impresari, si lasci traviare il dubbio su tutti?

O si hanno dei dati sicuri per querelare qualcuno degli impresari, e allora lo si faccia alla luce del sole innanzi alle autorità competenti; o questi dubbi servono solo a sfogo di gesuitiche insinuazioni, e allora dalla di lei lealtà vanno rejetti.

Perocchè queste coserelle apparecchiate con fina arte, e che lusingano sotto la forma di una filantropia modello l'amor proprio e l'interesse del pubblico, ponno celare talvolta insidiose trame, e produrre a tempo opportuno dannosissime conseguenze.

Perciò, nell'atto in cui ho l'onore di domandarle la pubblicità di questa mia, io la interesso, a scanso di ulteriori chiacchiere e dubbi inconcludenti, a voler accontentarsi della mia firma come impresario di forniture pubbliche, invitando i maligni all'ombra, a formulare nettamente, e chiaramente, se li hanno, i loro appunti, ciò essendo un pochino più difficile, che non seguire a buon mercato le orme dei Tartufi e dei Don Basili.

Ho l'onore di dichiararmi con perfetta stima

Di Lei
Un impresario.

Ad un anonimo, che ci scrive con singolare benevolenza, per noi e per il nostro giornale, ma la di cui lettera non possiamo appunto per questo pubblicare, dobbiamo qualche parola per fargli sapere, che abbiamo gradito i suoi conforti a *perdurare,* come ottimamente disse il dott. Malisani agli operai di Udine, in tutto quello cui crediamo utile al nostro paese, alla grande ed alla piccola patria.

Come non lo faremmo? È stata questa, non diciamo la nostra missione, ma il nostro compenso, forse unico per una lunga serie di anni, non dimenticando però mai di essere grati a chi, come lui, ci mostra il suo consenso, anche se crede, ciò che noi non crediamo, che i tempi sieno tali da velarsi coll'anonimo per dire qualche opportuna verità.

Il soddisfare alla propria coscienza in tutto quello che è pensato e fatto per il bene, è stato per noi sempre un premio, il solo forse a cui abbiamo sempre mirato. Del resto in una lunga vita, non disgiunta da ansie dolorose, da patimenti, da contraddizioni, a cui non abbiamo mai piegato vigliaccamente il collo transigendo, abbiamo avuto sempre in mente, facendola guida costante del nostro operare, la parabola del seminatore, che ci sorresse nei nostri studii e nelle mai discontinuate fatiche.

Sapevamo che molte di quelle sementi cadevano sulla via pubblica per essere predate da uccelli rapaci, o negli sterpi che le soffocavano, od in terreno sterile, perchè mancante del calore dell'affetto, o della benefica rugiada della benevolenza; ma che alcune dovevano cadere anche su buon terreno e produrre il cento per uno. Sapevamo di averne il più spesso a compenso quelle bugiarde parole cui egli ci riferisce; ma tutto ciò non poteva distorci dal *perdurare* e dal perdurare *usque ad finem.*

Ormai le forze vanno esaurendosi; ma non sarà mai, che antichi lottatori, che combattevano contro gli oppressori dell'Italia quando altri sonnecchiavano, abbandonino il campo da essi con amorevole cura per tanti anni lavorato. Nè, se fossero abbandonati dagli altri, si sgomenterebbero per questo, chè dove combattere e lavorare resterà sempre a chi si è abituato a ciò per tutta la vita. *Etiam si omnes, non ego.*

Creda adunque il benevolo anonimo, che si nasconde per dire delle gentilezze, come altri per ferire col pugnale avvelenato della calunnia nell'ombra, che grati a lui ed a chi gli somiglia, non ci scoraggieremmo per nulla, anche se fossimo soli. V.

Atto di ringraziamento.

La nobile famiglia dei conti Caiselli fu sempre benefica verso l'istituto Tomadini, ed ogni anno all'epoca dei raccolti faceva al medesimo delle generose elargizioni. Il co. Francesco Caiselli, non ha guari defunto, volle in morte suggellare le domestiche tradizioni da lui in vita conservate, e dispose a favore degli Orfanelli di Tomadini di un legato di lire mille.

---

antiche istorie, egli non è (come non deve esserlo) del tutto morto agli uomini ed agli avvenimenti contemporanei. Così i paragoni di Cincinnato con Wasingthon (cap. XXVI 5); dei tristi intendimenti della congiura di Catilina con quelli della comune di Parigi e della cosidetta società internazionale (cap. L, 4); dell'entusiasmo de' greci pe' romani dopo Cinocefali, coll'entusiasmo degli italiani pe' francesi nel cinquantanove (cap. XLII, 2), il quale ultimo ci è caro di riferire, perchè manifesta i sentimenti di sincero patriotismo, da cui fu il nostro autore, nella compilazione della sua opera, profondamente ispirato. « Quando Quinzio, nei giuochi « istorici, fe' pubblicare dagli araldi che i ro« mani lasciavano la Grecia nel pieno godimento « della sua libertà, fu festeggiato e applaudito, « come nessun altri lo era stato, dacchè Temi« stocle vi era comparso, dopo la vittoria di « Salamina. L'idea di un popolo straniero, che « passa il mare per sostenere un altro popolo « alleato, e sparge il suo sangue per ridonargli « la libertà, era cosa tanto bella e generosa, « tanto aliena dalle abitudini e dai sentimenti « di quei popoli, che bene a ragione ne esulta« rono gli animi, magnificando la gloria del po« polo romano. Uguale entusiasmo abbiamo ve« duto ai tempi nostri, quando i francesi, ca« lati tante volte in Italia a metterla in servitù, « vi discesero per liberare la Lombardia dall'oppressione del dominio austriaco. Non è « inopportuno questo confronto, perchè la parte « dei romani nella guerra contro Filippo, molto « assomiglia a quella dei francesi nella guerra « dell'indipendenza italiana. Soltanto ne furon « diverse le conseguenze, perchè l'Italia, mercè « la lealtà del suo re e la saggia politica di « Cavour, compiè la sua unità e si assicurò la « sua indipendenza, e la Grecia la vedremo di« venire fra non molto una provincia romana. « Quinzio tornato a Roma ottenne il trionfo ».

Altri opportuni riscontri storici si trovano, quà e là, nel volume esaminato. A cagione di esempio, il fatto del salvamento di Romolo e Remo dalle acque del Tevere rammenta al nostro autore l'altro del salvamento di Mosè dalle acque del Nilo, e quello di Ciro, che dovev'essere abbandonato nella selva e fu raccolto da un pastore di Astiage (cap. XIV, 3 nota); le processioni degli Arvali romani gli richiamano alla mente le rogazioni cristiane (cap. XVI, 3 nota); l'adunanza de' popoli latini in Ferentino, le diete di Roncaglia nel medio evo (cap. XXI, 2 nota); il processo per venefizio contro 170 donne romane, gli autori della *Colonna infame* (cap. XXXII, *b*); e così via. Osservazioni giudiziose ed argute vi si trovano poi a josa ed utilmente vi fa complemento la menzione dei patrii scrittori, storici o letterati, che trattarono dell'uno o dell'altro periodo od avvenimento in particolare.

(Continua)

AVV. LORENZETTI.

Ora che la nob. sig. Carolina bar. Locatelli vedova Caiselli fedele esecutrice della volontà del consorte ha già consegnato il legato nella sua interezza, avendo voluto che l'Istituto fosse libero affatto dalla tassa ereditaria, la Direzione con questo pubblico atto di ringraziamento rende manifesta la propria gratitudine, e fa voti perchè colle benedizioni degli orfani così sussidiati si congiungano quelle eziandio del Padre Celeste che non lascia senza guiderdone un bicchiere di acqua porta al sitibondo.

Ospizio Orfanelli mons. Tomadini
Udine 22 settembre 1876.

La Direzione

Questa sera al Caffè Meneghetto avrà luogo il solito concerto dell'orchestrina Guarnieri.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Venezia 22 settembre

La Principessa Margherita è partita ieri da Venezia contenta, come lo disse gentilmente a tutti, del suo soggiorno fatto tra noi, che le riuscì lieto, e molto giovevole alla salute sua e del Principino.

In fatti l'una e l'altro partirono in uno stato invidiabile di fiorente salute, e con più bella ciera ancora di quando erano venuti. Del resto a Venezia la Principessa si fece amare moltissimo per la cordiale sua affabilità con tutti, per la bellezza del suo amabile sorriso, e per le molte commissioni ed aquisti che ha fatto, spendendo qui, come ebbe ella stessa a dire, assai più di quanto aveva speso nel suo viaggio di Pietroburgo. Ci ha promesso di ritornare l'anno venturo; ed a Venezia ci contano per l'onore che ci fa, ed il bene che spande, e perchè la sua presenza contribuisce assai a rendere brillante la nostra stagione balneare, nella quale pur troppo riposano gran parte delle nostre speranze di miglioramento economico del paese.

Voi infatti, che nel vostro giornale avete con tanta affezione per Venezia parlato del nostro avvenire economico e commerciale, ed avete dato ottimi suggerimenti, su ciò che dovrebbero fare il Governo, i corpi rappresentativi ed i cittadini, udrete al certo con dispiacere come il nostro arsenale sia tenuto in poco conto dal nuovo Ministero; che il movimento commerciale non segni quei miglioramenti che pur si potevano attendere e sperare dalla felice posizione del nostro porto; e che non si ravvisi nei cittadini quel fervore per le cose commerciali e oltremarine che pure hanno fatto la ricchezza e la gloria dei nostri avi.

Però, se da questo lato c'è molto da desiderare, abbiamo invece dal lato politico e patriotico nuovo argomento per lodare Venezia, e splendida caparra che, tolte di mezzo le dissensioni del partito liberale moderato, tutti gli uomini di cuore e d'ingegno si uniranno al solo intento del bene del paese. Voglio dire dell'Associazione costituzionale che si è costituita ed ha già un grandissimo numero di adesioni. Il fatto culminante fu la nomina della presidenza,, nella quale chiaramente si fece vedere che ogni discordia è ormai sopita per sempre, come già ce l'aveano fatto prevedere i nomi dei componenti il comitato promotore. Quando vediamo Giovanelli con Papadopoli, Fornoni, con Bembo, e Giustinian presidente dell'Associazione, abbiamo giusto motivo di essere lieti e di nutrire speranze che meschini dissapori non faranno più ostacolo allo svolgimento delle forze vive del paese.

Anche la crisi municipale, che gli uomini dell'Opposizione desideravano, per distruggere i risultati delle votazioni del luglio scorso, fu scongiurata. Ora il lavoro si prepara per la lotta elettorale che si attende con impazienza, ma colla fiducia che Venezia non ismentirà mai sè stessa, e saprà dar nuovo esempio di quella saggezza politica che fu sempre la sua gloria anche nei momenti dolorosi del suo scoraggiamento.

Mentre un dispaccio di fonte tedesca ci assicura che le Potenze sono concordi sulle basi della pace, e che l'armistizio sarà prolungato, un telegramma da Costantinopoli non sembra indicare a quelle proposte un'accoglienza troppo favorevole per parte della Turchia. Anche i concentramenti di truppe che fa la Russia ai confini della Rumenia si considerano come una specie di *ultimatum*, il quale, se inefficace, potrebbe essere il preparativo per un immediato intervento. E si arma in Serbia, e a Bukarest tra pochi giorni si farà la coscrizione, rimasta sospesa mesi addietro.

Or pel complesso dei telegrammi e delle notizie sui diarii esteri non si esce dall'incertezza, sebbene sempre prevalga il desiderio d'impedire lo scoppio d'una guerra europea.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12: «L'onorevole Sella ha definitivamente accettato l'invito dell'Associazione costituzionale di Napoli. Verranno fra giorni il conte Capitelli e l'onorevole De Zerbi per concentrarsi col Sella circa il giorno della sua andata. L'onorevole Sella esporrà a Napoli il programma del partito di cui è capo.

E più oltre: Ieri al tocco si è riunito, sotto la presidenza dell'onor. Sella, il Comitato esecutivo dell'Associazione costituzionale centrale.»

L'*Opinione* dice invece che l'onorevole Sella è partito l'altra sera per Napoli.

— Ecco il testo del messaggio che l'Imperatore di Germania ha fatto tenere allo Czar per mezzo di Manteuffel: « L'Imperatore di Germania dichiara di non aver dimenticato la neutralità russa del 1870; ma la Germania conserva negli affari d'Oriente la più completa indipendenza, e, nel caso poco prevedibile di una guerra, conserverà la più assoluta neutralità, riservandosi libertà d'azione. »

— Il decreto di scioglimento della Camera credesi che sarà pubblicato spirata la sospensione d'armi fra la Turchia e la Serbia, se questa sospensione condurrà ad un armistizio che in sè contenga i germi delle condizioni una possibile pace.

— Leggesi nel *Bersagliere* alla rubrica *informazioni:*

« Si assicura che la sospensione d'armi, la quale doveva spirare il 25 fra serbi e turchi, fu prorogata d'un mese. Tutte le comunicazioni diplomatiche] finora conosciute, spirano la più completa fiducia che la guerra sia finita e che a qualunque costo la pace sarà fatta. L'accordo delle potenze sui punti essenziali è, si può dire completo, e la questione sola che darà probabilmente luogo a più lunghe discussioni, sarà quella delle garanzie e delle riforme che si vogliono ottenere a favore dei cristiani. »

— La *Perseveranza* scrive in data del 22 corrente: « Un nostro telegramma particolare di stanotte, da Stradella,[ci reca la notizia che il banchetto, che dovevasi dare domenica all'onorevole Depretis, presidente del Consiglio, è differito. Come si vede, le incertezze, a cui accennava ieri il nostro corrispondente, non sono ancora finite; nè è da farne le meraviglie, ci siam tanto abituati! »

— La *National Zeitung* annuncia che l'ambasciatore tedesco a Roma, signor Keudell, il quale è ritornato in questa città da Ischl, ha ricevuto a Varzin l'ordine di chiedere che il cardinale Ledochowski sia espulso dall'Italia.

— Il *Daily News* pubblica una lettera del generale Garibaldi, il quale dice di non vedere altra soluzione nella questione d'Oriente, eccettuata quella di far ripassare il Bosforo ai turchi. Garibaldi crede che una confederazione dei popoli liberi della penisola dei Balcani sarebbe tanto utile all'Inghilterra che l'esistenza di un Impero, il quale sarebbe continuamente il centro d'insurrezioni.

— Leggesi nel *Diritto:* « Il ministro dei lavori pubblici, accompagnato dal suo segretario particolare, partirà la sera del 24 corrente per Napoli. Il 26 lo si attende a Salerno. Il 28 sarà a Palermo e si porterà sulla linea ferroviaria di Monte d'Oro e delle Caldare. Indi si recherà a Girgenti, Caltanissetta, Catania, e Messina. Di qui si recherà in Calabria. Di questi giorni gli giunsero molte vive istanze perchè si rechi a visitare alcune località della Basilicata, ma la ristrettezza del tempo di cui il ministro può disporre, lo obbliga a circoscrivere il suo viaggio alle ferrovie Calabro-Sicule. Per contrario la *Libertà* afferma che l'on. Zanardelli ritarderà di alcuni giorni questo viaggio.»

— L'organo ufficioso del ministero attenua molto le voci corse negli scorsi giorni sulle condizioni del nostro esercito. Ecco le parole testuali del *Diritto:* « Lo stato militare dell'Italia, fin d'ora però assai soddisfacente, è tale da rendere ingiustificata ogni apprensione. Qualunque avvenimento impreveduto potesse insorgere, siamo in grado di farvi fronte: che se pure esso reclamasse, in via eccezionale e di urgenza, di affrettare qualche provvedimento, potremo far ciò senza difficoltà, essendo già assicurati i mezzi materiali.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Colonia 22. La *Gazzetta di Colonia* ha da buona fonte che tutte le Potenze sono d'accordo per prolungare la sospensione di armi; soltanto la Turchia fa difficoltà, ma credesi che aderirà. Secondo il programma di pace, dapprima trattato fra lord Derby e Schuvaloff, l'Inghilterra propose lo *statu quo ante* riguardo alla Serbia e al Montenegro e l'amministrazione autonoma della Bosnia, dell'Erzegovina e della Bulgaria. La prima parte del programma può considerarsi come accettata. Attualmente trattasi riguardo all'autonomia che presenta difficoltà. Non si pensi punto all'unione della Bosnia colla Serbia. Sembra che le Potenze sieno d'accordo col programma anglo-russo; in tutti i casi la Francia vi aderirà. Le Potenze pensano di comunicare alla Porta il risultato con un passo collettivo. Prima di tutto, si fanno sforzi presso la Porta per ottenere il prolungamento dell'armistizio.

Marburg 21. Jeri alle ore 10 ant. ebbe luogo l'apertura del Congresso enologico per mezzo del Capitano provinciale Dr. dei Kaiserfeld con un triplice evviva a S. M. l'Imperatore. Il Luogotenente assicurò il Congresso del più caloroso appoggio da parte del Governo, dopo di che si passò alla nomina degli uffici.

Belgrado 21. Si stanno formando tre squadroni di cavalleria russi; i cavalli si ritireranno da Temesvar.

Cetinje 21. Il principe è arrivato e si fermerà qui durante la tregua che dicesi prolungata di altri dieci giorni.

Bucarest 21. I russi concentransi fra Kischneff ed Akermann; dicesi che 120,000 russi stanzieranno ai confini rumeni.

Costantinopoli 21. Alle comunicazioni fattegli da Elliot, intorno alle condizioni di pace che saranno proposte dalle potenze, Savfet pascià rispose che la Porta esaminerebbe a suo tempo le condizioni suddette.

Costantinopoli 22. Le missioni ottomane all'estero sono state autorizzate a dichiarare infondate le voci di una violazione della tregua da parte delle truppe turche. Il governo ottomano smentisce la notizia che i cristiani della Tessaglia si rifuggino in Epiro per timore di persecuzioni. La quiete più profonda regna in Tessaglia.

Bukarest 22. Un decreto del principe ordina di riprendere nel giorno 13 ottobre la coscrizione per l'esercito rumeno, rimasta sospesa il 12 maggio e di ultimarla pel di 13 novembre.

Parigi 22. È ritornato il presidente. Sono smentite le voci di differenze insorte nel seno del gabinetto. Decazes è partito per la Gironda.

Roma 22. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto del 12 settembre che ordina che l'attuale sessione del Senato e della Camera sia *prorogata*. Con altro decreto sarà stabilito il giorno della *riconvocazione*.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 22. Fino ad ora tutta l'azione diplomatica è diretta dall'Inghilterra. La Borsa migliora notevolmente.

Belgrado 22. Il partito per la pace va facendo proseliti. — Sottoscritti i preliminari di pace, il ministro della guerra rimanderà a casa le milizie ed i volontari esteri.

Costantinopoli 22. La pretesa violazione della tregua divulgata dai giornali slavi viene smentita; così pure è falsa la voce dell'emigrazione dei cristiani dall'Epiro e dalla Tessaglia per timore di persecuzioni. Ovunque regna la calma. Fino ad ora la diplomazia paralizza gl'intrighi della Russia.

Vienna 22. In seguito a conferenze confidenziali la Porta modificò sensibilmente le sue domande. Riguardo alla guarnigione delle fortezze, limitasi a domandare l'occupazione provvisoria di Alexinatz finchè si demoliscano le fortificazioni, e far salutare la bandiera turca nelle altre fortezze. Insiste per l'esecuzione della ferrovia fino a Belgrado. Sarebbe disposta a ridurre l'indennità.

Vienna 22. La *Corrispondenza politica* scrive: Siamo nel caso d'annunciare che le grandi potenze si sono poste d'accordo sulle basi proposte dall'Inghilterra e quindi si aprirà in questi giorni a Costantinopoli un'azione diplomatica per ristabilire la pace. Gli sforzi sono ora diretti ad ottenere un armistizio formale. L'ambasciatore d'Austria a Costantinopoli ha ricevuto l'ordine di agire presso la Porta in questo senso.

Catania 22. È arrivata la salma di Bellini. Folla immensa. La commozione era indescrivibile. La città è illuminata ed imbandierata. Domani avrà luogo un grande corteo funebre.

Padova 22. Dianeletti, comandante delle guardie municipali, venne pugnalato questa sera sulla strada da una guardia licenziata.

Londra 22. Il *Times* ha da Berlino che la Porta è disposta a prolungare l'armistizio purchè la Russia sospenda l'invio di ufficiali e soldati in Serbia ove si trovano di già 15,000 russi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 settembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.7	753.3	754.3
Umidità relativa . . .	61	61	63
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—.	—.	—.
Vento (direzione . .	E.	E.	E.
Vento (velocità chil. .	2	1	3
Termometro centigrado	17.2	19.0	16.0

Temperatura (massima 21.5 (minima 12.9

Temperatura minima all'aperto 11.2

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 settembre

Austriache	471.50	Azioni	235.—
Lombarde	130.—	Italiano	73.80

PARIGI. 21 settembre

3 0[0 Francese	71.30	Obblig. ferr. Romane	239.—
5 0[0 Francese	106.70	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.24.1[2
Rendita Italiana	74.20	Cambio Italia	7.1[8
Ferr. lomb.ven.	168.—	Cons. Ingl.	96.1[8
Obblig. ferr. V. E.	233.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	80.—		

LONDRA 21 settembre

Inglese	96.3[16 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	73.3[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.3[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	13.3[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 22 settembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 79.50 — a —.— e per consegna fine corr. da 79.60 a 79.65

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.61	»	21.62
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.27.[—	»	2.28.[—
Banconote austriache	»	2.23 1[4	»	2.23.3[4
Effetti pubblici ed industriali				
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	79.65	»	79.70
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.50	»	77.55
Valute				
Pezzi da 20 franchi	»	21.62	»	21.63
Banconote austriache	»	223.25	»	223.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 22 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.81 1[2	5.79
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.66.1[2	9.67.1[2
Sovrane Inglesi	»	12.21.—[	12.22.[—
Lire Turche	»	11.08.[—	11.08 [—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.17.1[2	2.17.1[2
Argento per cento	»	102.25.[—	102.50.[
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 21	al 22 sett.
Metaliche 5 per cento	fior.	66.60	66.70
Prestito Nazionale	»	69.65	69.75
» del 1860	»	112.—	112.—
Azioni della Banca Nazionale	»	861.—	862.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	151.10	151.40
Londra per 10 lire sterline	»	121.20	121.—
Argento	»	101.90	101.70
Da 20 franchi	»	9.68.[—	9.67.1[2
Zecchini imperiali	»	5.80.[—	5.77 [—
100 Marche Imper.	»	59.40	59.40

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 21 settembre.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.55	a L.	22.90
Granoturco	»	»	14.60	»	15.30
Segala	»	»	11.45	»	12.15
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.—	»	—.—
Lupini	»	»	7.60	»	8.30
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine — *Distretto di Codroipo*

COMUNE DI VARMO

AVVISO.

Avendo il Consiglio comunale determinata l'esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione della strada comunale obbligatoria che da Romans mette a Roveredo, compresa la sistemazione di questo ultimo abitato, secondo il progetto già approvato con Decreto Prefettizio del 30 aprile 1875 n. 4865 s'invitano i proprietari dei fondi da attraversarsi colla nuova strada e registrati nell'elenco qui in calce compilato a dichiarare alla Giunta municipale di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggiori pretese entro trenta (30) giorni dall'inserzione del presente nel foglio ufficiale della Provincia giusta la legge 25 giugno 1865 n. 2359.

Dato da Varmo, li 19 settembre 1876.

Il Sindaco T. OSTUZZI.

Il Segretario.

Cognome e nome della ditta da espropriarsi in Comune di Romans.	Qualità	Mappa Num.	Superficie in M.i Q.i M.i C.i	Indennità offerta L. C.
1. Ospitale Maggiore detto della misericordia di Udine	Arat. arb. vit.	1130	60.36	20.38
Suddetto	id.	1112	274.72	33.66
2. De Michiel Bernardino e Giovanni ecc. possesso da De Michiel Domenico q. Lorenzo	id.	1131	551.97	123.72
3. D'Appollonia fu Sacerdote Sebbastiano fu Antonio ora De Appollonia Pietro fu Natale	id.	1132	835.—	139.31
Suddetto	id.	908	670.23	120.62
Suddetto	Prato	903	468.—	75.32
Suddetto	id.	852	600.—	101.40
Suddetto	id.	871	250.60	44.54
4. De Michiel Bernardino fu Domenico ecc. possesso da De Michiel Luigi fu Giovanni	Arat. arb. vit.	1110	92.70	18.96
5. Colloredo co. Leandro di Ferdinando ora Colloredo co. Luigi fu Ferdinando	id.	1109	94.50	30.58
Suddetto	id.	1111	102.05	23.77
6. Tosoni Osualdo fu Giovanni ora Tosoni Giovanni fa Giacomo	id.	1113	464.40	84.88
7. Demanio Nazionale ora Valentinis co. Umberto	id.	1114	273.67	52.98
8. Mariotti Antonia ed Anna sorelle fu Dionisio	id.	1115	314.—	103.91
9. Mollinari Francesco fu Antonio	id.	1103	30.25	9.88
10. De Appollonia fu Lucia q.m. Bernardino ora Anzil Bernardino, Paolo ed Orsola fu Gio. Batt. e Bernardis Margherita fu G. B.	id.	840	52.80	10.69
Suddetto	id.	850	227.25	77.90
Suddetto	id.	848	509.20	113.33
11. De Appollonia Lucia fu Antonio maritata De Michieli	id.	1102	712.05	154.38
Suddetto	id.	1778	309.75	88.47
12. Uecaz Giovanni fu Mattia ora Uecaz dott. Luigi fu Giovanni	id.	851	338.43	71.64
13. De Appolonia Elisabetta fu Giovanni maritata De Clara, ora De Clara Valentino di Sante	id.	849	234.—	117.91
14. Clozza Gio. Batt. fu Giacomo possesso da Clozza Giovanni di Gio. Batt.	Prato	1772	380.—	77.71
15. Mariotti Gio. Batt. fu Dionisio, Mariotti Santa e Giudita fu Antonio l'ultima pupilla in tutela di Mariotti Gio. Batt.	id.	847	290.70	76.99
16. Colloredo co. Giuseppe fu Filippo	Arat. arb. vit.	846	597.48	136.32
Comune di Roveredo.				
17. Chiap Gio. Batt. Luigi fu Valentino e Dorigo Alessandro fu Agostino	id.	546	2669.40	549.89
Suddetto	id.	846	3129.64	347.46
Suddetto	id.	547	311.45	81.—
18. Chieu Antonio fu Giacomo, e Chieu fu Antonia q.m Gio. Batt.	Orto	739	19.55	12.48
Suddetti	id.	737	11.20	7.40
Suddetti	Arat. arb. vit.	610	96.—	46.78
19. Trojani fu Cristoforo, e Giovanni fu Valentino e Trojani Giacomo fu Cristoforo	id.	496	256.90	60.29
20. Berghinz Antonio fu Cristoforo	Orto	723	10.—	7.10
Suddetto	id.	503	6.80	4.69
21. Minciotti Gregorio fu Pietro Minciotti Vincenzo Pietro, Anna, Angela, ed Orsola fratelli e sorelle fu Luigi possesso da Margherita Dionisio di Manello e Deana Giovanni Battista fu Valentino	Arat. arb. vit.	861	1500.—	90.—

P. S. Il n. 21 serve per occupazione temporanea ad uso di cava di ghiaja per l'arcuato della strada.

N. 1378-II — 2 pubb.

Municipio di Fontanafredda

Avviso di concorso.

A tutto 30 settembre corrente, è aperto il concorso ai sottodescritti posti. I documenti da unirsi alle rispettive istanze (in bollo legale) sono:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di sana fisica costituzione;
3. Attestato di moralità, da essere rilasciato dal sindaco del Comune di ultimo domicilio;
4. Fedine criminali;
5. Documento che comprovi l'ammissione ai posti di cui si tratta;
6. Sarà bene accetto ogni altro atto che valga a provare gli eventuali servigi, in materia, prestati.

Tabella dei posti.

a) Scuola elementare maschile di prima classe rurale in Fontanafredda, dietro l'annuo stipendio di lire 500.

b) Scuola elementare femminile idem come sopra coll'annuo stipendio di lire 433.33.

c) Scuola elementare femminile di Vigonovo idem lire 434.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del comune, ed è soggetta all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Fontanafredda, 6 settembre 1876.

Il Sindaco
Francesco Zilli

N. 597 — 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Lauco

Avviso d'asta.

1. In relazione alla delibera consigliare 30 aprile p. p. il giorno 7 ottobre 1876 alle ore 10 ant. avrà luogo in questo ufficio municipale sotto la presidenza del sig. Commissario distrettuale, ed in suo impedimento del Sindaco sottoscritto un'asta per la vendita al miglior offerente in due lotti delle seguenti piante resinose d'abete:

Lotto I. N. 779 Boschi Ricciade, Festons e Chiavàs stimate l. 10563.10 col deposito di l. 1056.

Lotto II. N. 932 Boschi Perunch, Voltor, Ranchianis, Drio Fulchia, Culneri, Tarlich l. 12097.— col deposito di l. 1210.

Totale piante 1711 Valore l. 22660.10

I pagamenti di queste piante verranno effettuati in cassa comunale in tre rate uguali; la prima sei mesi dopo fatta la consegna dall'ufficiale forestale, la seconda rata sei mesi dopo la prima, e la terza rata sei mesi dopo la seconda.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'ufficio municipale di Lauco dalle ore 8 ant. alle 4 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito del dieci per cento sopraindicato per ogni lotto ed il deliberatario o deliberatari sono obbligati a pagare le spese d'asta, contratto, copie, bolli, tasse, martellatura ecc., le quali saranno trattenute nel deposito.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Lauco, li 21 settembre 1876.

Il Sindaco
Giovanni Ramotto.

Il Segretario
A. Feruglio.

N. 710. — 2 pubb.

Municipio di Premariacco

Avviso

In seguito a rinunzia della Maestra della Scuola femminile della frazione di Orsaria resta aperto a tutto il giorno 10 ottobre p. v. il concorso a quel posto coll'annuo stipendio di L. 400 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti produrranno a quest'Ufficio le loro domande corredate dai requisiti di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione dell'autorità superiore.

Premariacco, 18 settembre 1876.

Il Sindaco
D. Conchione

N. 350 — 2 pubb.

Provincia di Udine — Distretto di S. Pietro

Comune di Tarcetta

Avviso di concorso.

A tutto il 20 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro della scuola maschile di Tarcetta coll'annuo stipendio di it. l. 500.

b) Maestra della scuola femminile di Tarcetta coll'annuo emolumento di l. 333.34.

c) Maestra della scuola mista di Erbezzo coll'annuo stipendio di l. 500.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione superiore.

Tarcetta, li 14 settembre 1876.

Il Sindaco
G. Zujani.

ATTI GIUDIZIARJ

2 pubb

R. Tribunale Civile Correzionale di Udine.

BANDO

per vendita di beni immobli al pubblico incanto.

Si rende noto che ad istanza del sig. Morgante Evangelista fu Giacomo, possidente e residente a Tarcento rappresentato in giudizio dal suo procuratore avvocato dott. Giacomo Barazzutti di Tarcento esercente d'avanti questo Tribunale

in confronto di

Morgante Luigi ed Innocente del fu Giambattista, possidenti e residenti in Tarcento, debitori contumaci.

In seguito al precetto immobiliare 27 ottobre 1875 fatto ai debitori e trascritto in questo ufficio ipoteche nel 18 marzo 1876. al n. 1446 reg. gen. d'ordine e 723 reg. particolare, ed in adempimento della sentenza che autorizzò la vendita pronunciata da questo Tribunale nel 19 aprile 1876, notificata ai debitori medesimi nel 20 luglio successivo ed annotata in margine alla trascrizione del suddetto precetto nel 30 luglio medesimo al n. 3465 reg. gen. d'ordine.

Sarà tenuto presso questo Tribunale all'udienza pubblica del 14 novembre p. v. ore 11 ant. della Sezione prima l'incanto in due lotti distinti dei seguenti stabili sul dato dell'offerta fatta a sensi di legge dal creditore esecutante di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato, e cioè di lire 700.80 pel lotto primo e di l. 367.20 pel lotto secondo. Detta udienza fu stabilita con ordinanza di questa presidenza in data 30 agosto ultimo.

Descrizione degli immoblili da vendersi.

Lotto primo.

Beni in proprietà di Morgante Luigi fu Gio. Battista pei quali fu fatta l'offerta di lire 700.80.

I. In mappa e pertinenze del comune censuario di Tarcento.

1. Porzione di casa verso levante con fabbrica staccata a mezzodì, segnata all'anagrafico n. 47 d. consistente in cantina e folladore in piano terreno, con due camere e metà corridoio in primo piano, e granaio superiormente, con aderente cortile posto di fronte, nonchè fabbricato ad uso stalla con fienile sopra verso mezzogiorno, tutto posto in Molinis e distinto nella mappa al n. 2461 x sub 2, pert. cens. 0.31, are 03.10, rendita lire 11.43. Confina a levante Morgante Nicolò fu Antonio, mezzodì strada, ponente parte strada e parte Morgante Giacomo fu Gio. Batta, tramontana Morgante Valentino e fratelli detti Jelis.

2. Porzione verso levante del ronco vitato detto ronco di casa con barchessa coperta di coppi per l'asciugamento di materiali di fornace distinta in mappa ai numeri:

2399 *b*, p. c. 1.40 are 14.00 r. l. 3.96
2399 *c*, » 3.73 » 37.30 » 10.55
2415 » 0.45 » 4.50 » 0.40
3227 *b*, » 0.15 » 1.50 » 0.35
3227 *c*, » 0.94 » 9.40 » 2.18

confinano a levante coi mappali num. 2416, 2417, 2418, mezzodì strada, ponente Morgante Giacomo fu Gio. Batta, tramontana col mappale n. 3226.

3. Il bosco ceduo detto Lugnesie distinto in mappa al n. 3809 pertiche cens. 3.78, are 37.80, rend. lire 1.44 confina a tramontana col mappale n. 3806 *d.* levante Rio, mezzodì coi n. 3812 *a*, e 3812 *b*, e ponente col n. 3808 *d.*

II. In mappa e pertinenze del comune cens. di Collalto della Soima.

4. Il prato con castagni, denominato Quiestris, in mappa ai numeri:

1584 p. c. 1.29 are 12.90 r. l. 2.30
1585 » 0.92 » 9.20 » 1.29
1586 » 0.22 » 2.20 » 0.38

confina a levante e tramontana strada, ora Rio, mezzodì coi mappali n. 1579, 1581, 1583, ponente confine territoriale della mappa di Tarcento.

5. Porzione verso tramontana del prato detto urciais in mappa al num. 2233 *a*, pert. cens. 2.48, are 24.80, rendita lire 5.65, confina a levante col n. 2232, mezzodì Morgante Giacomo q. Gio. Battista, ponente Soima piccolo, tramontana col n. 2231.

6. Il prato detto Foranatis in mappa al n. 422, pert. cens. 1.63 are 16.30, rendita lire 0.59, confina a levante n. 419, mezzodì n. 420, ponente num. 420, tramontana n. 426.

III. In mappa e pertinenze del comune cens. di Magnano in Riviera.

7. Porzione verso levante del prato sortumoso detto Baret in mappa al n. 1254 *c*, pert. cens. 0.90, are 9.00, rendita l. 1.79, confina a levante Armellini Giacomo fu Luigi, a mezzodì coi n. 1252, 1253, ponente Morgante Giacomo fu Gio. Battista, tramontana n. 11.26.

Tributo diretto verso lo Stato lire 11.68.

Lotto secondo.

Beni in proprietà di Morgante Innocente fu Gio. Battista, pei quali fu fatta l'offerta di lire 367.20.

1. In mappa e pertinenze del comune censuario di Tarcento.

1. Porzione verso tramontana del fondo arativo detto Braidatta in mappa al n. 2495 *a*, pert. cens. 1.21, are 12,10, rendita lire 1.82, confina a levante col mappale n. 2494, a mezzodì col mappale n. 2497, ponente col n. 2498, tramontana coi n. 2523, 2524.

2. Il tronco vitato con casa d'affitto e bosco annesso detto Ronco di la della Torre, alli numeri:

187 c. p. 0.78 are 7.80 r.a l. 1.06
2680 » 1.31 » 13.10 » 1.18
2681 » 4 61 » 46.10 » 8.57
3313 » 2.12 » 21.20 » 4.52
3314 » 0,09 » 0.90 » 2.88

confinano a levante coi n. 2692, 2693 e 3318, mezzodì strada, torrente Torre e parte il n. 3312, ponente coi n. 2682, 3312, 3361, 3310, tramontana coi n. 2683, 3311.

3. Il bosco ceduo misto denominato Sterpus al n. 2723, pert. cens. 7.58, are 75.80, rendita lire 4.93, confina a levante coi n. 3850, 3852, mezzodì 2713, ponente 2718, tramontana 2724 *b.*

4. La fornace di mattoni con aderente piazzale posta ai molini, ed in mappa di Tarcento al n. 2418, pert. cens. 0.32, are 03.20 rendita l. 1.38, confina a levante strada, mezzodì col mappale n. 3227 *c*, ponente e tramontana n. 2417.

II. In mappa e pertinenze del comune censuario di Magnano in Riviera.

5. Il paludo da strame detto Boret di sotto, distinto in mappa alli num. 1247 *a*, pert. cen. 2.41, are 24.10, redita lire 3.88 — 1247 *b*, pertiche cens. 2.18, are 21.80, rendita 3.51, confina a levante col n. 1246, mezzodì Soima, ponente n. 1248, tramontana n. 1249.

Tributo verso lo Stato it. l. 6.12 alle seguenti

Condizioni.

1. Gli immobili si vendono a corpo e non a misura con tutte le servitù attive e passive e pesi d'ogni genere inerenti ai medesimi senza garanzia.

2. La vendita si aprirà sul prezzo di it. lire 700.80 per gli immobili di proprietà del debitore Morgante Luigi, sul prezzo di it. 367.20 per gli immobili di proprietà del debitore Morgante Innocente offerte dalla parte esecutante.

3. Qualunque offerente deve avere depositato in danaro nella cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita nel bando. Deve inoltre avere depositato in danaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutato a norma dell'art. 330 cod. di proc. civile, il decimo del prezzo d'incanto del lotto pel quale voglia offrire, salvo ne sia stato dispensato dal presidente del Tribunale.

4. La delibera seguirà al miglior offerente ed il deliberatario andrà al possesso e godimento degli immobili dal giorno della sentenza definitiva, salvo il disposto della prima parte dell'art. 675 cod. di proc. civile.

5. Le spese dell'esecuzione e fino alla vendita dovranno pagarsi sul prezzo e col prezzo ritraibile dagli stabili, mentre le successive ed a base del disposto dell'art. 684 codice citato dovranno stare a carico rispettivo dei compratori dei due lotti.

6. Oltre il prezzo capitale staranno a carico di ogni compratore gli interessi sul prezzo medesimo del 5 p. 0|0 dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, a quello in cui verrà fatto il pagamento.

7. Le obbligazioni del deliberatario saranno solidali coi suoi eredi e successorii.

8. Mancando il compratore di ogni lotto al pagamento del prezzo nei cinque giorni successivi dalla notificazione delle note di collocazione, si potrà promuovere la rivendita a termini degli art. 817, 689 del codice stesso.

Si avverte che il deposito per le spese di cui alla condizione terza viene in via approssimativa determinato in lire 100 pel primo lotto, ed in l. 60 pel secondo lotto, e in lire 140 per chi offre per tutti e due.

Di conformita poi alla sentenza che autorizzò la vendita, si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando, e ciò all'effetto del giudizio di graduazione, alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale signor Vincenzo Poli.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, Udine li 12 settembre 1876.

Il cancelliere
Dott. Lod. Malaguti.

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.